In ottobre manifestano a Roma i lavoratori degli Enti musicali

Una grande manifestazione nazionale dei lavoratori degli Enti lirici e sinfonici si svolgerà a Roma nella seconda metà di ottobre: essa è stata proposta dalla Segreteria nazionale della Federazione dei lavoratori dello spettacolo (FILS-FULS-UILS) e sarà organizzata d'accordo con la Segreteria nazionale delle Confederazioni CGIL-CISL e UIL; la precederanno iniziative e manifestazioni locali in difesa dell'occupazione, del salario e per la riforma delle attività musicali.

La proposta di indire la manifestazione è stata accolta dai rappresentanti dei lavoratori dei dipendenti degli Enti lirici e sinfonici, riunitisi nei giorni scorsi a Roma in assemblea insieme con la Segreteria della Federazione unitaria dello spettacolo. Nel corso dell'assemblea informa un comunicato — è stata esaminata « la situazione del settore, deterioratasi ulteriormente a causa della

stretta creditizia e dell'incuria e della confusione con cui il governo ha operato nei confronti di tali attività». L'assemblea sindacale dei rappresentanti degli Enti Lirici e sinfonici ha rilevato come il fatto che il governo abbia disatteso l'impegno di presentare il progetto di legge per la riforma delle attività musicali sia la causa principale della crisi degli Enti, oggi alle soglie della chiusu-

ra ed in situazioni di estre-

ma drammaticità. «E' stato rilevato inoltre -- continua il comunicato -come in questa situazione di carenza legislativa, che ha permesso la continuazione delle vecchie gestioni amministrative dell'ormai superato sistema degli Enti autonomi lirico-sinfonici, da parte di certa stampa si è voluto scaricare la responsabilità non sulla incapacità di chi ha amministrato gli Enti e sulle carenze sia strutturali sia finanziarie della legge 800, ma sui lavoratori, sul contratto di lavoro, mettendo in dubbio la funzione non degli Enti, ma della cultura musicale stessa e delle sue strutture portanti, rappresentate dalle orchestre, dai cori, dai corpi di ballo e dai tecnici che operano in questa attività ».

«I rappresentanti dei lavoratori degli Enti impegnano la Segreteria nazionale a chiarire alla stampa ed alla opinione pubblica la portata del contratto di lavoro del settore che, pur nelle sue particolarità, non si discosta da altri contratti, denunciando come lo squilibrio tra costi ed attività non è determinato dalle norme contrattuali o dalle tabelle stipendiali, ma dalla cattiva gestione che da parte delle direzioni degli Enti si è fatta nella utilizzazione del personale e nelle scelte di programmi ispirate più ad una politica di prestigio che alla esigenza di aprire il teatro ad un numero sempre maggiore di cittadini». «La politica dei cartelloni con decine di opere - continua il comunicato — contraria al principio della espansione della musica verso un pubblico più numeroso, acquisibile solo tenendo in piedi un'opera con molte repliche, insieme con una seria azione di decentramento, non solo ha limitato il servizio ma ha favorito la politica dei maggiori costi non soltanto per i nuovi allestimenti, ma anche per l'abuso degli straordinari che questo tipo di programmazione comporta ».

«L'assemblea sindacale dei rappresentanti dei lavoratori degli Enti Lirici e sinfonici approva le indicazioni della Segreteria di rilanciare l'azione sindacale per la riforma democratica del settore musicale a tutti i livelli, attraverso azioni di chiarimento con le forze politiche e sociali, locali e nazionali, sugli obiettiví del sindacato e dei lavoratori, e per la ripresa del contatti con i gruppi parlamentari e le Segreterie dei partiti dell'arco democratico per verificare la volontà politica di portare avanti i disegni di legge presentati in Parlamento ».

Torino a fianco degli operai

Vasta eco del concerto alla Emanuel

Rappresentanti della vita politica, sociale e culturale della città sono intervenuti alla significativa manifestazione organizzata dagli artisti e dai lavoratori del Teatro Regio nella fabbrica in lotta

Nostro servizio

Quando il consiglio di azienda del Teatro Regio di Torino ha deciso che le masse artistiche dell'Ente avrebbero eseguito un concerto a favore delle maestranze dell'Emanuel in lotta per la difesa del loro posto di lavoro. si è determinato un fatto nuovo nella vita cittadina: al di là delle tante manifestazioni di solidarietà che i lavoratori dello spettacolo hanno in numerose precedenti occasioni offerto ai lavoratori dell'industria, si è affermato che la stessa produzione artistica, lo stesso «far musica», ha senso: e valore solo se organicamente inserito nei processi della storia. Non si è trattato, infatti, di un concerto di beneficenza, ma di un concerto assolutamente gratuito (questo fatto non è smentito ne sminuito dalla spontanea colletta che si è aperta in quella sede, non dissimile da quelle che si sono tenute in mille altri posti di lavoro): ciò che gli artisti del Regio hanno offerto ai lavoratori dell'Emanuel è proprio il loro lavoro, la danza e la musica. Questo fatto ha profonda-

mente colpito, con motivazioni diverse e in diversa misura, numerose e varie articolazioni della complessa struttura · sociale / cittadina, tanto che il concerto è stato il punto di convergenza, oltre che della popolazione di Borgo San Pietro, di personalità rappresentative delle istanze e degli indirizzi più disparati: c'era Elio Marchiaro, sindaco comunista della vicina Nichelino, ma c'era anche Giovanni Picco, sindaco democristiano di Torino; c'erano attori del Teatro Stabile (Iginio Bonazzi ha assolto il compito di presentare la manifestazionespettacolo) e il regista Ugo Gregoretti, ma c'erano anche rappresentanti delle Chiese evangeliche e battista. C'erano, ovviamente, gli artisti del Regio, ma c'era il consiglio d'amministrazione, il sovrintendente Erba e, fatto significativo, il nuovo direttore artistico Peter Maag e il nuovo maestro del coro Adolfo Fanfani, che hanno voluto personalmente dirigere, con Giuseppe Carbone per la parte coreografica, le «loro» masgarantendo l'eccellenza risultato artistico della

manifestazione. Abbiamo ancora visto Iginio Ariemma, segretario della Federazione torinese del PCI, l'on. Paolo Vittorelli della direzione del PSI, i consiglieri comunali Pignochino, Montanaro, Lalli, Novelli, Massucco Costa, i musicologi Massimo Mila e Alberto Basso, ma molti certamente ci sono sfuggiti in quella marea di 2500 persone che gremivano il magazzino dell'Emanuel. trasformato dalla perizia del-

Si gira un documentario a Cuba nella casa di Hemingway

Il nordamericano Bob Banner è stato autorizzato a girare a Cuba alcune scene del suo documentario televisivo The house of Hemingway (« La casa di Hemingway ». La casa cubana di Hemingway è attualmente un museo. Fidel Castro, nell'autorizzare la visita dei cineasti americani. si è detto interessato ad apparire personalmente nel film (del quale è consulente la vedova dello scrittore, Mary), per illustrare i sentimenti del popolo cubano verso Heming-

le maestranze della fabbrica e del Regio, con alla testa Aulo Brasaola, in una perfetta sala da concerto. " Il corpo di ballo, coi suoi soliti Carmen Novelli e Giulio Cantello, ha stretto i tempi della preparazione di due numeri (musiche di Bach e Rossini) per eseguirli, primizia assoluta, in quella grande occasione. L'orchestra e il coro, data l'urgenza, non potevano eseguire altro che pezzi di repertorio, ma li hanno scelti con mano felice, rivolgendosi ai tempi bui della restaurazione e del tradimento degli ideali unitari da parte delle classi dirigenti nel Risorgimento italiano, concludendo però con quel canto di speranza fondata sulla lotta solidale che è Va pensiero dal Nabucco di Verdi. Gli altri pezzi: l'Incompiuta di Schubert, e i verdiani Sinfonia della Forza del destino e coro d'introduzione del Nabucco. Così anche le musiche si accordavano con lo stato d'animo e con la razionale determinazione delle maestranze dell'Emanuel.

Finito il concerto nell'en tusiasmo generale, la parola tocca ora alle « autorità competenti»: è certo che esse non potranno non tener conto, oltre che della capacità di lotta e di realizzazione delle maestranze della fabbrica, anche dell'unanime moto di solidarietà che esse hanno suscitato, e che ha avuto nel concerto del Regio la sua più alta manifestazione.

Riproposto con successo alla Scala « Excelsior »

Il ballo Excelsior è stato riproposto ieri sera, dopo sessant'anni, sul palcoscenico del Teatro alla Scala. Il successo è stato pieno: la partecipazione del pubblico si è fatta via via più crescente, sino a diventare durante il secondo atto e al termine vero e proprio entusiasmo.

L'opera di Luigi Manzotti e Romualdo Marenco è stata presa per ciò che voleva essere nelle intenzioni del regista Filippo Crivelli, del coreografo Ugo Dell'Ara, dello scenografo e costumista Giulio Coltellacci: un viaggio nel passato, senza particolari intenzioni critiche, ma soprattutto un'occasione di divertimento, al di là di una facile ironia. Il pubblico si è divertito, forse sulla scia del gusto attuale per tutto ciò che è revival, che sa di antico. 'L'Excelsior, come è noto, è una rappresentazione allegorica del progresso contro il regresso, della civiltà contro l'oscurantismo ed è stato riproposto con variazioni minime rispetto all'originale spettacolo presentato per la prima volta nel gennaio 1881 al-

la Scala. Così come nell'edizione del Maggio musicale fiorentino del 1967, allestita dallo stesso staff di ieri sera, il più sensibile rinnovamento si è avuto nella partitura, rivista dal maestro Fiorenzo Carpi che ne ha attenuato l'originale pesantezza. Carla Fracci (la Civiltà) interprete dell'edizione attuale, è stata entusiasticamente applaudita assieme a Paolo Bortoluzzi (lo Schiavo), Ugo Dell'Ara (l'Oscurantismo), Elettra Morini (la Luce) e a tutto il corpo di ballo del Teatro delIl nuovo cinema alla Mostra di Pesaro

Il nemico principale dell'America latina

Vigorosa denuncia antimperialista in un'opera didattico-militante del boliviano Sanjinés, creativamente affidata ad un linguaggio popolare Film e documenti cileni di prima e dopo il colpo di stato fascista

Dal nostro inviato

Il Cile come «Terra promessa»: è il titolo del film epico di Miguel Littin che ha inaugurato la mostra. Il Cile come terreno per la « Guerra delle mummie », cioè per la reazione interna e internazionale che ha effettuato il golpe: è il titolo del documentario della RDT che giovedì sera la chiuderà. Il Cile come patria perduta da ricordare, come esperienza di vita sociale troncata nel sangue, come terra da liberare e riconquistare: è, o meglio dovrebbe essere, il tema del film Dialoghi di esiliati che il regista cileno Raúl Ruiz con un gruppo di compagni ha girato quest'anno a Parigi In realtà Raul Ruiz, col suo gusto amaro della contraddizione e del grottesco, col suo rifiuto delle formule tradizionali e «costruttive» di narrazione, con la sua indagine circolare in un mondo chiuso e il suo lasciar par lare i personaggi a ruota li bera, è un regista più vicino a Godard che a Glauber Rocha. Venuto dal teatro, privilegia sopra ogni altra cosa la battuta, e non importa se spontanea più che «d'auto-re», e ha appreso da Brecht l'esercizio della distanziazione critica. Tuttavia la lucidità sembra rimanere in lui un obiettivo da raggiungere più che un dono conseguito. Nel suo film L'espropriazione (1972) mette l'uno di fronte all'altro un giovane agro-

nomo di Unidad Popular che deve espropriare un fondo, e il maturo proprietario di es so che finge di acconsentire, « liberalmente ». Ma i due appartengono alla stessa classe sociale, anche se le opinioni politiche divergono, e l'agronomo pensa, comicamente monologando come Amleto col teschio di un suo predecessore sfortunato (che aveva tentato inutilmente di applicare la riforma agraria ai tempi della presidenza Ales-sandri), di «fregare» il latifondista coi metodi squisitamente «borghesi» del suo ospite. Purchè costui rimanga nella «legalità», cosa che il proprietario si guarda bene dall'osservare. Per cui il fregato è l'agronomo, che viene barbaramente ucciso dai pochi lavoranti di casa, men-tre spetterà ai contadini ri-

gendo in auto dopo aver messo in salvo i capitali. Assai divertente e pungente nella rappresentazione del la famiglia padronale e del suo modo di intendere il «dialogo» democratico (la scena del pranzo, il colloquio politico a tre sul divano col figlio del padrone che si dichiara «quasi» comunista, l'evocazione degli antenatifantasmi della casata, tra cui l'immancabile prelato che non assolverebbe mai dal peccato di accettare l'espropria zione), il film è invece assai rozzo nella critica all'allendismo, in quanto unicamente giocata sul presupposto fittizio che l'espropriatore sia, in fondo, della stessa pasta

voluzionari di arrestare il

proprietario, il quale sta fug-

degli espropriandi. Dialoghi di esiliati è ovviamente immerso nell'amarezza: i pochi spazi e i pochi oggetti a disposizione. il dover dipendere dal soccorso altrui (che nelle figure degli attori francesi Daniel Gélin e Françoise Arnoul assume l'aspetto dello snobismo e della carità più che della solidarietà), la presenza piuttosto surreale di un «artista» cialtrone, cretino e sfruttato, che fa gli elogi della giunta di Pinochet... Una fioritura

Autore di molte altre opere non apparse a Pesaro (dove del resto sono assenti altri registi di rilievo come Helvio Soto e Aldo Francia), Raúl

arrestata

Ruiz è senza dubbio un talento critico assai mordace. che tende piuttosto a nascondere che a rivelare la sua passione di militante. Il che non sarebbe, nel quadro di una cinematografia lasciata libera di espandersi, neanche un male. Ma si dà appunto il caso che il cinema di Allende, nel quale era evidente il pluralismo delle personalità e delle tendenze, sia stato violentemente arrestato nella sua già ricca fioritura, per cui nel momento attuale il cinema di Ruiz risulta forse il più anacronistico e datato, anche perchè — alme-no a giudicare dai soli due esemplari esibiti, il terzo, La colonia penale (1970-71), non essendo approdato alla rassegna — il suo interesse sembra muoversi in un ristretto ambito intellettuale. A tutt'altra tendenza appartengono invece i numerosi documentari visti finora, e la cui sequenza continuerà a fluire fino al termine della manifestazione. Ciò che uni-

sce Il primo anno di Patriclo Guzman, Vinceremo di Pedro Chaskel e Hector Rios. Mijita di Sergio Castilla, Casa o mierda dovuto a un collettivo (per citarne solo alcuni), è il loro pathos ardente, il loro affondare in un tessuto di lavoratori e di popolo continuamente in evidenza, il loro demunciare problemi, responsabilità e contraddizioni trasformando uomini e donne da oggetti in soggetti di storia, il riflettere le conquiste senza mai perdere di

vista il duro cammino an-

cora da compiere. La drammaticità attiva di questi documenti di un processo politico di liberazione in atto. consiste nella contrapposizione eloquente e naturale tra l'alta coscienza di un proletariato che cominciava a sentirsi padrone di se stesso, e il basso livello tecnologico delle strutture, retaggio di secoli di colonizzazione e di rapina. Un montaggio spesso frenetico si appoggia qua-si sempre ai canti popolari (in Cile, come si sa, particolarmente agguerriti) per derivarne la forza di convinzione che non sempre le immagini riescono a esprimere da sole. Compañero Presidente, affidato a Littin e senza dubbio il più interessante, dialettico e premonitore di tutti, ci riporta come Il primo anno (in cui lo si rivede al fianco di Fidel Castro) la presenza di Allende che, lo si ricorderà certamente, in modo altamente emotivo dominò e chiuse la Mostra di Pesaro dello scor-

Esemplare insegnamento

In attesa dei film cubani, in programma stasera, un insegnamento esemplare, nel campo del cinema latinoamericano, è venuto da un film del regista boliviano Jorge Sanjinés, Il nemico principale, impostosi, oltre che per i suoi pregi intrinseci, anche per la sua concezione di metodo: come far cinema er i contadini del luppo.

Già premiato due mesi fa a Karlovy Vary (ma soltanto al «Simposio» riservato, assai pretestuosamente, alle cinematografie « minori » del Terzo Mondo), Il nemico principale è stato realizzato da un altro gruppo di esiliati — il gruppo « Ukamau » così chiamato dal titolo del primo memorabile film di Sanjinés, risalente al 1966 --in Perù e in Ecuador, in un paesaggio andino del resto affine a quello boliviano, e che finisce anch'esso per sottolineare la comunità di lotta degli indios e dei campesinos dell'intero subcontinente. La circostanza che il film

fosse sottotitolato in tedesco — a parte il fatto di aver provocato non poco sbandamento nel servizio di traduzione simultanea della Mostra. quasi che la lingua non fosse poi la stessa a suo tempo usata dal padre riconosciuto del marxismo! significa soltanto che la televisione tedesca, come già quella italiana per Il corag-gio del popolo di tre anni fa (sul massacro di minatori nella notte di San Giovanni del 1967), ha partecipato con un finanziamento. Non un « aiuto », precisa Sanjinés. Se noi abbiamo bisogno di soldi, la televisione europea ha bisogno del nostro cinema; quindi lo scambio è reciproco. Il film è insieme militante

e popolare, didattico e artistico. Riproduce una situazione tipica: una comunità india (i contadini dell'altipiano parlano il loro linguaggio, i quechua) brutalmente sfruttata dal proprietario. Una prima ribellione «spontanea»

porta all'uccisione atroce di un campesino e a una parodia di giustizia verso l'assassino, che viene liberato mentre il potere perseguita le vittime. La seconda parte vede l'ingresso di un gruppo di guerriglieri nel villaggio e la sua opera di convincimento nei riguardi degli abitanti, e si conclude con la cattura del colpevole, con un vero processo popolare secondo verità, con la condanna a morte che, spezzando l'ordine stabilito, provoca l'intervento repressivo del «nemico principale », l'imperialismo. E' la terza parte del film: da un lato la repressione su vasta scala, diretta da militari statunitensi; dall'altro la nuova. più ferma e più cosciente unione di resistenza e di lotta tra guerriglieri e contadini, le scelte di questi ultimi — chi nella guerriglia e chi armato, sul posto — per il prosieguo di una battaglia che, una volta individuato. senza possibilità di equivoci,

il «nemico principale», con-

durrà, prima o poi, alla vittoria definitiva. La struttura dell'opera è semplicissima e nello stesso tempo complessa: è analoga a quella di famosi film rivoluzionari, dalla Corazzata Potemkin al cinese La fanciulla dai capelli bianchi (Il tribunale del popolo), anche se, ovviamente, il presagio di vittoria è solo nel dinamismo della narrazione. Ma ciò che colpisce in modo assolutamente nuovo è, se così può dirsi, il « punto di vista » del linguaggio; un linguaggio che, pur non rinunciando alno artistico dei cinea sti (il film, infatti «cresce» cammin facendo, in armonia con la crescita di coscienza), si sostanzia del modo di vedere, di soffrire, di ascoltare e di parlare dei soli, autentici protagonisti della storia: la gente delle Ande, che Sanjinés, l'autore di Sangue di condor, aveva già inquadrato nel suo fermo dolore, e adesso « muove ». muovendosi egli stesso infallibilmente sotto i suoi stimoli, secondo la giusta progressione, alla conquista del collettivo riscatto. Ugo Casiraghi

Lionel Hampton in ospedale

condizioni stanno migliorando.

I pupi siciliani in Giappone

spettacoli a Tokio, Osaka e Kioto.

dalla Francia e da altri paesi.

In gennaio il Festival di Bruxelles

Hampton ha 61 anni.

in breve

Il vibrafonista Lionel Hampton, uno dei grandi del jazz, si trova ricoverato al Mount Sinai Hospital di New York: le sue

Hampton era stato ricoverato giovedì scorso, in seguito ad

emorragia interna, ma la situazione è ora sotto controllo.

Il Teatro dei Pupi siciliani andrà in Giappone per una serie di rappresentazioni. L'iniziativa è del pupaio monrealese Vin-

cenzo Munna, che dal 25 settembre al 2 ottobre terrà alcuni

Il Festival cinematografico di Bruxelles si terrà dal 10 al

18 germaio 1975. Il comitato organizzativo prevede numeros

film e l'intervento di varie personalità del cinema, dall'Italia,

a Firenze il Premio Italia radio - tv

FIRENZE, 17 Quarantasei organismi radiotelevisivi in rappresentanza di trentatré paesi prenderanno parte da domani e Firenze alla XXVI edizione del Premio Italia, che si concluderà il 30 settembre. Rispetto allo scorso anno la manifestazione fa registrare la presenza della RDT, che partecipa sia per la radio, sia per la tele-

Ogni giorno al Palazzo dei Congressi dove si svolge la manifestazione sono in programma 4 ore di trasmissioni per un totale di 33 ore per la radio (con 57 programmi in gara) e 47 per la TV (52 le opere in concorso).

Canzonissima: designati i dodici cantanti e complessi folk

LA RAI ha reso noti oggi nomi dei dodici rappresentanti della musica folk che parteciperanno dal 6 ottobre a Canzonissima '74. E' prevista, infatti, per la prima volta, quest'anno, la presenza, insieme con trenta cantanti di musica leggera, di dodici cantanti folk, che sono: Maria Carta, che rappresenta il folk della Sardegna, il Duo di Piadena e Svampa e Patruno, per il folk lombardo, Tony Santagata per il folk pugliese, Otello Profazio per quello della Calabria, Marina Pagano e Fausto Cigliano per la musica folk della Campania, Lando Fiorini per il folk del Lazio, Roberto Balocco per il folk piemontese, Rosa Balistreri e Elena Calivà per il folk siciliano e il gruppo Canzoniere Internazionale per il folk toscano. Non è stata ancora comple-

tata, invece, la rosa dei tren-ta cantanti di musica leggera che saranno in gara quest'anno; i responsabili della trasmissione sono impegnati in questi giorni a portare a termine i contatti con i cantanti candidati.

NEW YORK, 17

BRUXELLES, 17

Si apre oggi — FEBI V controcanale

L'IRRAZIONALE - Nella quarta puntata di Minimo comune, gli autori hanno ripreso e svolto il discorso, già accennato nella trasmissione introduttiva, sui pregiudizi, sul diffuso ricorso a protiche più o meno « magiche », sulle nuove ondate di irrazionalismo che percorrono l'opinione pubblica proprio nelle società di capitalismo maturo. La trasmissione ha avuto un andamento piano e chiaro

e il discorso, questa volta, si è spinto più avanti che nelle

precedenti puntate in ordine

alla ricerca delle cause imme-

diate e reali: è stato rilevato

che il capitalismo maturo ge-

Spring with the state of the source

nera e alimenta, a livello di massa, le ondate di irrazionalità e il perpetuarsi di fanatiche credenze; che la borghesia favorisce la rinuncia allo spirito critico perché ciò rende più agevole il suo dominio; che esiste un rapporto tra malattia e ambiente (si è fatto il caso dei tumori); che il mito dei farmaci rappresenta, spesso, oltre che un incentivo per il mercato e quindi per il profitto, anche un diversivo rispetto a problemi reali che rimangono irrisolti e si aggravano. La conclusione, polemicamente sintetica, ha sottoli-neato due dati: che l'Italia è il Paese nel quale gli investimenti per la ricerca scientifica diminuiscono regolarmente di anno in anno; che la stessa Italia si trova, per quanto ri-guardo l'indice qualificante della mortalità infantile, al secon lo posto in Europa. Purtroppo, però, si è trattato ancora di affermazioni juggevoli, che non andavano oltre i termini che abbiamo citato: e sappiamo bene quan-to facilmente le parole, i suggerimenti appena accennati si perdano sul video, se non sono rafforzati da analisi. D'altra parte. l'intera puntata ha sofferto di questo grave limite sul piano della costruzione

televisiva, ci pare: uno dei momenti più felici, in questo

senso, è stato senza dubbio

quello nel quale l'immagine dei modernissimi laboratori

di un'industria farmaceutica

è stata contrapposta a quelle

degli ospedali arretrati, spor-

rò, la documentazione diretta

degli effetti dei pregiudizi e

del ricorso a pratiche di vario

genere (occultismo, parapsico-

logia, cartomanzia, astrologia)

ha nettamente dominato -

per spazio e ricchezza di im-

magini — sull'analisi delle

cause, affidata quasi esclusi-

vamente alle interviste. Sono

cose che hanno un peso deci-

sivo ai fini della ricezione del

discorso televisivo, queste: ben

altra faccia la puntata avrebbe tratto da una documentazione ampia e viva del dogmatismo che caratterizza l'insegnamento delle scienze nelle università e finisce per respingere i giovani (come ha rilevato Geymonat), ad esempio; oppure del rapporto tra malattie ed ambiente (i casi tragicamente esemplari non mancano, purtroppo: bastava citare quello delle morti per cancro nella fabbrica di colo-ranti di Ciriè, o quello, che proprio in queste settimane & stato discusso in un convegno del Sindacato chimici, del cloruro di vinile); oppure dei sistemi con i quali l'industria farmaceutica impone i medicinali sul mercato, servendosi direttamente anche dei me-

Cost, in sostanza, l'oblettivo primo e più evidente dell'attacco degli autori è, invece, oggettivamente apparsa l'ignoranza, mentre assai meno bene sono emersi altri elementi che giocano un ruolo fondamentale nel determinare la situazione esistente nel Paese e sono anche tra le cause della stessa ignoranza. Nella sequenza, peraltro non ampia, sul problema della scarsa pratica del depistage per individuare in tempo l'eventuale presenza del cancro in organi femminili, ad esempio si è accennato appena al fatto che i padroni impediscono praticamente alle operaie di farsi visitare, ma subito dopo si è passati a criticare, con maggiore ampiezza, la vergogna e l'ignoranza delle operaie stesse, finendo per mettere tutto sullo stesso piano.

Così, ancora, l'importantissimo discorso sull'ermetismo e sulla mistificazione del linguaggio scientifico come strumento di potere è stato mantenuto nell'ambito della pubblicità ai prodotti dietetici, e non un solo accenno si è udito al fatto che questo strumento di potere è adoperato da tutti coloro — «baroni» della medicina e di altre scienze in prima fila — che vogliono continuare a tener separata la scienza dalle masse. In questo senso, tra l'altro, sarebbe caduto assolutamente a proposito un discorso sul rapporto medico-paziente che è ancora un rapporto nel quale il paziente viene deliberatamente mantenuto nell'ignoranza da parte dello « specialista », che si presenta tuttora come un « mago ». Ci si può stupire, poi, che la gente finisca per ricorrere al « mago » senza camice?

oggi vedremo

SOTTO IL PLACIDO DON $(1^{\circ}, \text{ ore } 20,40)$

Comincia questa sera il programma-inchiesta Il placido Don il cui sottotitolo è, per la prima puntata, Scrittori e potere nella Russia zarista) realizzato da Vittorio Cottafavi, Bruno Di Geronimo e Amleto Micozzi, con la collaborazione di Silvio Bernardini. La serie — il programma andrà avanti per cinque settima-

ne — si ispira, a quanto pare, ai moduli del teatro-inchiesta: brani sceneggiati si alterneranno, dunque, all'analisi del rap-porto tra autori letterari e potere nella Russia zarista ieri, e, oggi, nella grande Repubblica socialista nata dalla Rivoluzione d'Ottobre. I brani che verranno presentati stasera sui teleschermi sono tratti da opere di scrittori russi di questo e dell'altro secolo: Tolstoi, Dostoievski, Gogol, Puskin, Pasternak, Solgenitsin. La presenza di questi due ultimi nomi fa ritenere che la trasmissione possa sconfinare in una stantia polemica, configurandosi già da ora come un'occasione per un'arringa di tipo qualunquista, destinata ad amplificare certi atteggiamenti di alcuni intellettuali sovietici.

IL PIU' BEL GOAL DELLA SUA VITA (2°, ore 21) Jack Rosenthal, David Swift, Freddie Fletcher, Fred Feast,

programmi

Joe Gladwin, Duggie Brown, Berte King, Gordon McGrae e

David Bradley sono gli interpreti di questo telefilm diretto da

Michael Apted il regista del film Triplo eco, che va in onda

stasera al posto del tradizionale appuntamento cinematografi-

22,35 Malican padre e TV nazionale « I clienti scomparsip - Telefilm.

tografico (Per la sola zona di Bari)

10.15 Programma cinema-

co del mercoledì.

18,15 La TV dei ragazzi 19.15 Telegiornale sport Cronache italiane

> Telecronache dall'Italia e dall'estero.

20,00 Telegiornale 20,40 Sotto il placido Don 21.50 Mercoledì sport

20,30 Telegiomale 21,00 li più bel gol della sua vita Telefilm. 22,00 Giochi senza fron-

23,00 Telegiornale

TV secondo

Leiden, in Olanda. 12,40: 1 malalingua; 13,35: Due brave persone; 13,50: Co-me e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Giragiradisco; 15,40: Cara-

In Eurovisione da

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 14, 17, 19, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Alma-

Radio 1º

8,30; Le canzoni dei mattino; 9; Vot ed lo; 11,30; il meglio dei meglio; 12,10; Quarto pro-gramma; 13,20; Ma guarda che tipel; 14,05: L'altro suono; 14,40: Fantan la Tulipe (13); 15: Per voi giovani; 16: il giracole; 17,05: Fffortissimo; 17,40: Musica in; 19,20: Sui mostri mercati; 19,30: Musicacinema; 20: La Pamela nubile; 21,35: Per sole orchestra; 22: Le neove canzoni italiane; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2" GIORNALE RADIO: ore 6,30,

7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: (I mettiniere; 7,30; Buon viaggio; 7,40; Buon-giorne; 8,46; Come e perché; 8,55; Galleria del melodramme: 9,30: Le pertatrice di pe-ne (13): 9,45: Cenzoni per tutti; 10,35: Alta etagione; 12,10: Trasmissioni regionali;

18,35: Piccola storia della cannic 20,25: Calcio - da Varsa-via: Gwardia-Bologna; 22,50: L'uomo della notte. Radio 3° Ore: 7,55: Trasmissioni specially Benvenuto in Italia; 8,25: Con-certo del mattino; 9,30: Con-certo di apertura; 10,30: La settimana di Ravel; 11,40: Ar-

rai; 17,40: Alto gradimento;

chivie del disco: 12,20: Musi-cisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: G. Carissimi: Giona - A. Scaristi: La Giuditta: 16,15: Capolavori del novacento; 17,10: Canti di casa nostra; 17,40; Musica fuori scheme; 18,05: ...e via di-scorrendo; 18,25: Ping-song; 18,45: Pagine corali di Sme-tane; 19,15: Musiche di Rugnemi, P. De Seroset e 1. Loewe, Brahms; 20,15: Il rom smo nel mondo d'espi; 29,45; Fogi) d'album; 21: il giernale del terzo; 21,30: L'opera stru-mentale di F.M. Verscini (3).



maggior visibilità maggior sicurezza

VOLUCIOENER AUSSENHANDELSBETRIES

DER DRUTSCHEN DEMONRATISCHEN REPUBLIK-DER 108 BERLIN REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA

mento con il festival dell'Unità Claudio Villa è venuto dila sua esibizione ha fatto camrettamente qui, al Festival di biare idea agli organizzatori. Trybuna Ludu, e ha conqui-L'indomani, domenica, giornastato d'acchito il pubblico pota di chiusura del Festival. lacco. Claudio Villa ha dovuto ac-La sua partecipazione era condiscendere a tenere un stata richiesta per lo spettaimprovviso concerto all'aperto, sul grande spiazzo antistante

Il cantante al Festival di « Trybuna Ludu »

colo di rivista che il giornale del POUP avrebbe offerto ai suoi ospiti. Unico rappresentante dei paesi capitalistici, il « reuccio » ha cantato sullo afondo di una gigantesca testata dell'*Unità*, che occupava tutta la larghezza del palcoscenico del Teatro dell'Opera. **z** con questo il programma

Dal nostro corrispondente

Per il tradizionale appunta-

VARSAVIA, 17

Ma il calorosissimo applau-

Pubblico entusiasta per

Claudio Villa in Polonia

so che ha salutato la fine delil Palazzo della Cultura, davanti ad una folla di decine di migliaia di persone che hanno acciamato per un'ora il campione del « bel canto » italiano.

Un successo vivissimo e spontaneo, per il quale lo stes-

personale del popolare can-tante avrebbe dovuto conclu-con il pubblico polacco, è ricon il pubblico polacco, è rimasto commosso; tanto è vero che ha accettato, senza esitazioni, l'invito a tornare presto: nel marzo prossimo terrà in tutta la Polonia una tournée di venti giorni. Intento è già stata avanza-ta la richiesta di incisione di

due long-play con alcune classiche melodie italiane. E' stata registrata anche una trasmissione televisiva di un'ora, nella quale la voce di Claudio Villa si sovrapporrà a una serie di «cartoline» delle città italiane. Il pubblico polacco potrà assistervi entro qualche settimana.

Paola Boccardo